EDITORIALI

Editoriale | Se questo è il centrodestra...Ecco perché De Luca (stra)vince

di **Emiliano Caliendo** · 22 settembre 2020, 19:53

La Campania ai tempi della pandemia da covid-19 non ha rinunciato alla politica, anzi. L'affluenza è addirittura aumentata rispetto al 2015 -dove fu del 51.3% – raggiungendo il **55%** dei votanti. Un contesto che ha contribuito all'affermazione straordinaria di **Vincenzo De Luca** con il 69.49% dei consensi, dando al più vicino competitor in termini di voti **Stefano Caldoro**, candidato presidente del centro-destra, 50 punti di scarto.

Una debacle totale per il centrodestra che è riuscito a fare addirittura peggio del 2005 quando, senza il terzo incomodo del Movimento 5 Stelle ancora lungi dal nascere, con **Italo Bocchino** a capo della coalizione perse 61 a 34 contro la corazzata di centro-sinistra guidata da **Antonio Bassolino**, che aveva già iniziato a produrre degli immani disastri sulla gestione del ciclo di smaltimento dei rifiuti. Corsi e ricorsi storici della politica campana, e di un centrodestra che a distanza di 15 anni vede lo stesso personale politico nei ruoli chiave. Ma procediamo con ordine.

L'affermazione di De Luca non è frutto di un modello di governo ben preciso, o di chissà quali strabilianti risultati amministrativi. Il successo dell'ex sindaco di Salerno è la conseguenza naturale di pochi ma decisivi fattori. Oltre a quello ribadito più e più volte in queste ore, quasi come fosse il capro espiatorio degli sconfitti, ovvero la mediaticità e i poteri straordinari ottenuti durante il lockdown dal presidente di Giunta Regionale, ce ne sono altri altrettanto importanti.

In primis l'amministrazione De Luca ha beneficiato del risanamento dei conti regionali iniziato dalla gestione precedente, che ha dovuto mettere a posto i disastri della presidenza Bassolino, sotto la quale è iniziato il commissariamento da parte dello Stato del sistema sanitario regionale. Il riferimento è ai tagli alla sanità che è stata costretta ad operare la giunta Caldoro tra il 2010 e il 2015, senza i quali De Luca, che li ha proseguiti senza timore, difficilmente avrebbe ottenuto la recente uscita dal commissariamento della sanità regionale. Ciò gli ha permesso di ottenere qualche piccolo risultato amministrativo, traducibile in maggiori possibilità di spesa in diversi

settori. Un miglioramento che seppur lieve e risibile, è emerso agli occhi dei martoriati cittadini, che giudicando solo il visibile, lo hanno ritenuto un passo in avanti rispetto alla precedente amministrazione.

Lo sceriffo, originario della Lucania, da buon imbonitore ha dunque saputo vendere in termini comunicativi ciò che in realtà avrebbe dovuto rappresentare l'ordinaria amministrazione di una Regione che è quasi sempre agli ultimi posti in tutte le statistiche di sviluppo e ricchezza. Non vi è quindi nessun modello Campania, o paradiso terrestre come raccontato dalle dirette da satrapo orientale su Lira Tv. Vi sono stati semplicemente dei piccoli miglioramenti, che fino a gennaio 2020 non sarebbero stati sufficienti a garantire con certezza la rielezione a De Luca. L'altro fattore è stato sicuramente la presenza di ben 15 liste a sostegno del governatore. Qui tocca dire che vi è stato un attento lavoro di "scouting" da parte del coordinatore delle liste, nonché braccio destro di De Luca, Nello Mastursi che è riuscito a favorire delicate operazioni di trasformismo politico che hanno visto come protagonisti pezzi importanti di centrodestra campano. Il voto regionale, è forse il meno politico da un punto di vista ideologico, rispetto ad altre tornate elettorali. Per i vari Mastella, Raia, Mocerino, Beneduce, Ascierto (il fratello del più noto medico), è stato dunque più semplice approdare ai lidi sicuri del deluchismo, milazzismo 4.0 del nuovo millennio. I numerosi cambi di campo si sono susseguiti anche perché dall'altra parte, non c'era nessun tipo di attrattiva politica o catalizzatore ideologico o progettuale.

Qui veniamo al tasto dolente del centro-destra. La candidatura di **Stefano Caldoro** nasce dopo mille tribolazioni da parte dei leader nazionali del centro-destra. In primis ci fu un valzer di nomi proposti della Lega e FdI, che hanno indebolito il buon Caldoro sempre silente e pronto ai nastri di partenza. Poi una volta sbrogliata con ritardo la matassa sul candidato presidente, favorendo così di alcune settimane De Luca, è iniziata la discussione sulle incandidabilità. Il niet leghista alla candidatura di **Armando Cesaro**, che ha costretto quest'ultimo a fare un volontario passo indietro, ha svelato un centro-destra tutt'altro che compatto, ma soprattutto una Forza Italia dilaniata, ridotta a semplice comitato elettorale, vittima di faide tribali sintomi di una degenerazione definitiva di quel partito. In più Caldoro non si è speso più di tanto a difendere l'ex collega Cesaro, privandosi così di un'arma importante sul fronte della competizione elettorale. Alla fine i Forzisti, guidati dalla coppia di avversari interni Martusciello- De Siano hanno presentato la peggior lista dal 1994, perdendo lo scettro di primo partito su base regionale del 2015. Se si cerca un vincitore tra gli azzurri, quello è proprio l'Europarlamentare **Fulvio Martusciello** che con l'elezione di **Annarita Patriarca**, e con un Cesaro fuori dai giochi lancia l'opa sulle macerie del partito in Campania.

Ma se Atene piange, Sparta- ovvero i due partiti cosiddetti sovranisti Lega e Fdi- di certo non ride. La Lega senza le due new entry **Gianpiero Zinzi** su Caserta e **Severino Nappi** su Napoli, che hanno fatto il pieno di preferenze garantendosi l'elezione a consiglieri regionali, avrebbe superato con difficoltà il quorum del 3%. Ciò significa che neanche sotto la supervisione del commissario lombardo **Nicola Molteni**, il Carroccio è riuscito a costruire una classe dirigente per la Campania.

Impietoso il dato di Napoli, dove la Lega passa da 36.000 voti (il 12.36%) delle Europee a 12.000 circa (il 4.13%) delle Regionali. La caduta del governo gialloverde ha fatto sì che **Matteo Salvini** non riuscisse a sedimentare il voto di opinione che aveva così faticosamente ottenuto nella capitale del Sud. L'assenza pressoché totale di radicamento territoriale e da ogni dibattito sulla città, ha fatto il resto.

Discorso analogo ma con importanti divergenze per FdI. I fratellini di **Giorgia Meloni**, infatti, avrebbero dovuto essere la grande sorpresa di questa elezione regionale. In realtà questi staccano solo di qualche decimale la Lega e Forza Italia. Se si analizzano i nomi dei candidati, si leggono gli stessi nomi e cognomi che animano la destra sociale napoletana da oltre 20 anni. FdI paga dunque lo scotto di un mancato ricambio generazionale, oltre che il cercare volti nuovi tra vecchi esponenti centristi e improbabili figli d'arte. Una strategia che ha pagato poco in termini di consensi. In più, come per la Lega, FdI soffre l'assenza in ogni dibattito sulla prospettiva futura per la Campania e la città di Napoli. In sintesi il centro-destra campano e napoletano ha mancato un grande appuntamento con la storia, fondamentale per questo snodo elettorale ovvero quello di napoletanizzarsi, invece di ancorarsi all'aura e ai consensi di Meloni e Salvini che per riflesso, nella mente di molti ingenui dirigenti, si sarebbero dovuti riverberare sui voti di lista, favorendo quello o quell'altro candidato.

Così agendo, si è persa l'opportunità di offrire proposte e una visione per la città di Napoli. Un'operazione che è riuscita, seppur maldestramente, a De Luca con la presentazione dei 10 progetti+1 per Napoli, inserendo inoltre nelle liste elettorali numerosi esponenti politici locali che- possono piacere o meno- ma comunque rappresentano una larga fetta dell'elettorato cittadino. Le parole tuonanti che arrivavano ieri sera dal suo comitato elettorale nella Stazione Marittima di Napoli, con lo sceriffo non nuovo ad uscite campanilistiche antipartenopee, mostrano invece una maturità e furbizia politica, che è mancata ai competitor: "Napoli ha ritrovato il suo orgoglio". Il trincerarsi dietro Palazzo Santa Lucia, come se la campagna elettorale non esistesse, immunizzandosi dagli attacchi politici avversari, ha fatto il resto.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2020/09/22/editoriale-se-questo-e-il-centrodestra-ecco-perche-de-luca-stravince/

© 2026 Istituzioni24